



Prezzo Detto L. 1=

Ghislanzoni

CARMOSINA

DRAMMA LIRICO in Tre Atti

MUSICA DI

João GOMES DE ARAUJO

*Esecuzioni e rappresentazioni pubbliche interdette.
Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e trascrizione sono riservati.*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 654
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

Edizioni Ricordi

A S. M.

DON PEDRO II

IMPERATORE DEL BRASILE

*col maggior rispetto
e la più profonda gratitudine*

JOÃO GOMES DE ARAUJO

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 654
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

CARMOSINA

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DI

ANTONIO GHISLANZONI

MUSICA DI

JOÃO GOMES DE ARAUJO

MILANO - TEATRO DAL VERME

PRIMAVERA 1888

IMPRESA CESARI & C.

Proprietà dell'Editore per tutti i paesi. — Deposto.

Esecuzioni e rappresentazioni pubbliche interdette.

Tutti i diritti di riproduzione, traduzione e riassunti sono riservati.



R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI

DI

G. RICORDI & C.

MILANO

ROMA — NAPOLI — PALERMO — LONDRA — PARIGI

— Proprietà dell'Editore per tutti i paesi. — Deposto. —

Esecuzioni e rappresentazioni pubbliche interdette.
Tutti i diritti di riproduzione, traduzione e riassunti sono riservati.

G. RICORDI & C., editori di musica in Milano, hanno acquistato la proprietà esclusiva del diritto di stampa e vendita del presente melodramma, e a termini della legge sui diritti d'autori, diffidano qualsiasi editore o libraio, o rivenditore di astenersi tanto dal ristampare il melodramma stesso, sia nella sua integrità, sia in forma di riassunto o di descrizione, ecc., quanto dal vendere copie di edizioni comunque contraffatte, riservandosi ogni più lata azione a tutela della loro proprietà.

PERSONAGGI

PIETRO D' ARAGONA , Re di Sicilia . *Fumagalli Leone*
VESPASIANO, Capitano di ventura (per-
sonaggio grottesco) *Rejnaldi Giuseppe*
TEBALDO PUCCI, Alchimista *Terzi Raffaele*
CARMOSINA, sua figlia *Negroni Luisa*
MINUCCIO D' AREZZO, Menestrello . *Carotini Tilde*
PERILLO, giovane studente *Zonghi Alfredo*

Un Ufficiale di Palazzo.

Cortigiani — Soldati — Dame — Fanciulli del popolo

Servi — Paggi, ecc.

La scena ha luogo in Messina.

SECOLO XIII.

Maestro Concertatore e Direttore d' Orchestra
CIMINI GAETANO.

ATTO PRIMO

Un cortile con alberi.

A destra, la casa di Tebaldo, con balconcino praticabile. Nel fondo della scena un cancello di ferro. Banchi di pietra a sinistra.

SCENA PRIMA.

**Tebaldo, Minuccio e Vespasiano, seguiti da fanciulli
d'ambo i sessi.**

TEB. Minuccio, il trovatore!... Egli in buon punto
(*andando verso la cancellata*)

Arriva... Quella povera figliuola...

Sarà lieta di udirlo. Entrate! Vieni, (aprendo i cancelli)
Minuccio...

VES. (*con sussiego ai ragazzi che vorrebbero irrompere*)
E voi, bricconi,

Al diavolo!

TEB. (*a Vespasiano*) Lasciate
Ch'entrino tutti...

CORO Viva il buon Tebaldo!

MIN. (*a Tebaldo*) E... Carmosina?

TEB. Meglio...

VES. (*pavoneggiandosi*) Meglio ancora
Starà quand'io...

TEB. (*a Minuccio*) Su! intuona
Una canzon giuliva!

VES. I canti a nulla giovano (da sè)
Se il male è mal d'amor.

MIN. Una gentil ballata (accingendosi a cantare)
Che non fu udita mai...

CORO Nè anche dal Re?

VES. (*ai popolani*) Silenzio!...

O ch'io vi caccio fuor.

MIN. (*accompagnandosi col liuto*)

Muta, pallida, smarrita,
Sciolti agli omeri i capelli,
La vezzosa Mariquita

Posa il capo all' origlier;
Sotto il poggio i menestrelli
Negli arpeggi del liuto,
A lei cantano un saluto
Di Roberto, il re guerrier.

CAR. (*compare sul balcone*)

CORO Buon giorno a Carmosina! (*scorgendo Carmosina*)

VES. Buon giorno alla regina
Della beltà!

CAR. Riprendi (*dal terrazzino*)

Il canto, o trovator...
E a me la pace rendi, (*da sè sottovoce*)
L'oblio d'un vano amor.

MIN. Di Roberto al dolce nome (*c s., accompagnandosi col liuto*)

Si riscosse, i lumi aperse,
Rannodò le sparse chiome,
Venne al poggio e il mar fissò;
Nello spazio interminato
Il suo sguardo si sommerse,
E sul ciglio innamorato
Una lacrima spuntò.
Ma un guerrier con passo lieve
Sul balcon l'avea seguita;
Ei sull'omero di neve
Pose il labbro, un bacio diè;
Poi di gemme offrendo un serto
Alla bella sbigottita,
Gridò: t'amo, io son Roberto,
Il tuo sposo ed il tuo re.

CORO Bravo! bravo! E Mariquita
Al suo re qual diè risposta?

MIN. La mia cronaca è finita...

CAR. No! una strofa manca ancor.

CORO Carmosina!... Ella discende...

TEB. Che sarà?...

VES. Non mi sorprende; (*da sè*)
Come tutte, anche costei
Per me spasima d'amor.

CORO, TEBALDO, MINUCCIO (*vedendo Carmosina che si avvanza*)
Nel pallor del mesto viso
Spuntò il raggio d'un sorriso...
Mai non fulsero quegli occhi
Di più limpido splendor.

CAR. A me porgi il tuo liuto, (*a Minuccio*)
O gentile trovador. (*prende il liuto e dice con esaltazione*)
Sì: mi udite! è Mariquita

Che risponde al suo signor:

« Chi i segreti del cor mio

Rivelarti, o Re, potea?

Oh! qual angelo, qual Dio

Ti parlò del mio martir?

(*dopo breve pausa, come riscuotendosi da un sogno*)

Fu una larva... una visione...

Ei non venne... ei tutto ignora...

Nel rumor d'una canzone

I fantasimi svanir.

(*riconsegna mestamente il liuto a Minuccio*)

TUTTI Quali accenti! qual pallore!... (*con tristezza*)

VES. Carmosina... io vi comprendo...

CAR. Voi... credete?... (*a Vespasiano con stupore*)

VES. Questo fiore (*offrendole un fiore*)

Io vi prego di gradir.

CAR. Bello!... Ohimè! non ha fragranza.

VES. Pure... è simbol di speranza.

CAR. Nulla spero... nulla attendo...

Sarà eterno il mio soffrir... (*squilli di tromba al di fuori*)

TUTTI (*meno Carmosina*)

Il primo segnale

Che invita al torneo!

Del ludo marziale

Fia giudice il Re...

CAR. Il Re... voi diceste?...

VES. Da un mese ha bandito

La giostra...

CORO Il corteo

Sfilare qui de'.

TEB. Verrai... Carmosina?...

CAR. Lo chiedi?

VES. Verrete?

La dea, la regina

Del circo sarete...

CAR. Sì: bella, fulgente (*esultandosi*)

Di gemme, di fiori

Io vud' inebriarmi

Di pompe e clamori;

Al suon delle trombe,

Al cozzo dell'armi,

Stordirmi la mente,
Gioire, obbliar!

CORO Corriamo! fra un' ora
Si schiude il torneo,
Il Re dagli spalti
Vedremo passar.

VES. Me pur rivedrete (a Carmosina)

Nel regio corteo
Con splendida assisa
Fra i prodi brillar.

TEB. Sta bene! non voglio (a Carmosina)

Vederti più mesta,
Sorrider tu devi,
Gioire, obbliar.

MIN. Corriamo! dell'armi
Compiuta la festa,
Le gesta mi udrete
Dei prodi cantar.

(Minuccio, Vespasiano, fanciulli escono dal cancello. —
Carmosina e Tebaldo entrano in casa)

SCENA II.

Perillo, si avvanza lentamente.

Nessuno è qui... Pur di festose voci
Un suono a me giungea...
Oso appena inoltrarmi... Il mio ritorno...
Io le annunziai, ma pare
Che inaspettato io giunga...
Io non dovea partire... e troppo lunga
Fu l'assenza... Obbliato
Forse mi avrà... Di varcare la soglia
Non ho il coraggio... O Carmosina mia!...
Muta al par di una tomba
È la tua casa, e di mia voce l'eco
Sinistro e cupo nel cor mi ripiomba.

Rispondete, parlate, o sacre mura,
O paradiso de' miei lieti dì;
Una bella, un'angelica figura,
La Carmosina non alberga qui?
Ditemi s'ella vive e se rammenta
Le sue promesse, i suoi giuri di amor,

Se il presagio crudel che mi sgomenta
Si volgerà in letizia od in dolor. (*guardando verso*
Ah! qualcuno!... ella forse... (*la casa*
(si ritira in disparte).

SCENA III.

Carmosina, Tebaldo.

CAR. Sì: ho mutato

Pensiero... a quella giostra io non andrò...

Troppo affranta son io.

TEB. Ma pur giovato...

Ti avrebbe...

CAR. Omai nulla giovar mi può.

PER. Com'è cangiata! (*in disparte*)

TEB. (*a Carmosina*) Tu pietà non hai
Del tuo povero padre.

CAR. Se nel cor

Tu mi leggesti...

TEB. Altri v'ha letto, sai!

Dicono che il tuo male è mal d'amor.

Il buon Perillo che tanto ti amava

Oggi ritorna a noi...

CAR. Lieta ne son...

PER. Saria ver? (*avanzandosi*)

CAR. La sua voce! (*volgendosi*)

PER. Io dubitava... (*con trasporto a*

Del buon angelo mio! Perdon! perdon! (*Carmosina*)

(*stendendo la mano a Tebaldo*)

La vostra man, Tebaldo...

CAR. Buon Perillo...

TEB. Con lei ti lascio... Quel che tace al padre

Forse a te lo dirà... (*entra in casa*)

PER. Mia Carmosina...

(*le stringe la mano e la guarda con tristezza*)

SCENA IV.

Perillo, Carmosina.

PER. Che hai tu? qual duol ti accora?
Perchè sospiri e piangi?

Perchè il mio gaudio cangi
In subito martir?

Io trepidante aspetto
Dalle tue labbra un detto;
Purchè tu m'ami ancora,
Tutto potrò soffrir.

CAR. Guardami in volto, e il mio
Pallor a te riveli

Quai spasimi crudeli
Mi traggono a morir.
Ogni terreno amore
Deve obbliar chi muore,
E l'alma assorta in Dio
Dal mondo disparir...

PER. Lieta del mio ritorno
Pur ti mostrasti...

CAR. È vero...

Terribile un pensiero
Sempre era fisso in me...
Che il vecchio padre un giorno
Solo restasse... Ed ora
Egli avrà un figlio in te.

PER. E con sì calmo accento
Puoi tu straziare un'anima che vive
Della tua vita?

CAR. Rassegnata io sono
Al voler della sorte,
Nè di una donna tu sarai men forte.

(come fantasticando)

Cos'è il morir?

Forse dormir...

Forse sognar...

Il silenzio dei cippi e delle croci
Rotto è talor da melodiose voci...

Sono i morti che stesi

In un letto di fior

Sognan l'amor.

PER. (con sdegno) Quello che a me tu parli
È un linguaggio crudel...

(guardandola fissamente)

Tu vagheggi un orribile pensiero,
Una idea vile, maledetta in ciel.

CAR. (colpita) Puoi tu credere?...

PER. Sì: tutto comprendo....

Sei stanca di lottare e di soffrir...

Forse... ti strugge qualche amor tremendo
Di cui devi arrossir.

CAR. (con enfasi) No! d'una fiamma indegna
Coei che un dì ti amava arder non può.
Nel cor un Dio mi regna...
E per quel Dio morirò...

PER. Svelata alfin ti sei!

CAR. (atterrita) Cielo! che dissi?

PER. Quale

Parola ancor potrei

Più ingrata udir da te?...

Io... più non sono amato...

Dicesti che ho un rivale...

(prorompendo con furore)

Tremi, lo sciagurato!

Scoprirlo io ben saprò...

Fosse, qual tu lo chiami

Con reo linguaggio, un Dio...

Morrà, poichè tu l'ami...

Morrà pel ferro mio!...

CAR. Perillo... attendi... ascoltami...

Erano folli accenti...

PER. Poc'anzi il ver dall'anima

Ti prorompeva... or, menti...

Addio!...

CAR. Ti arresta...

PER. (rcspingendola) Lasciami...

E per lui prega...

CAR. (cercando di trattenerlo) Ah! no!...

(Perillo esce, Carmosina lo segue collo sguardo, quindi risale la scena esclamando:)

Tutti ingiusti così... crudeli tutti...

Di amarmi dice e in lui pietà non v'è;

I pianti vani, i disperati lutti

Sol nella tomba fine avran per me.

(squilli di tromba)

VOCI (di fuori) A te sia gloria, Pier d'Aragona,

Di nostra terra gioia e splendor!

CAR. Di plausi e canti la via risuona...

E desso! E desso! mi balza il cor...

VOCI Al Re si acclami!

CAR. Da quella vetta
Io potrò un guardo volgergli almen...
(*si avvia verso il fondo del giardino*)
VOCI Vile assassino! morte! vendetta!
CAR. Ah! qual tumulto! Laggiù che avvien? (*arretr.*)

SCENA V.

Popolo, Guerrieri, Cortigiani, Vespasiano, Perillo,
Tebaldo, Minuccio, più tardi il Re, Carmosina.

POP. (*che entra nel massimo disordine*)
Fuggiam! il varco aprite!...
Di là!... di qua! venite!
O infamia! o tradimento!
CAR. (*al colmo del terrore*) Che fu?... morir mi sento...
CORO Un giovin soldato,
Un ceffo straniero...
Sul Re s'è lanciato
Frenando il destriero...
Fu visto il baleno
Di un lungo pugnale...
E il ferro calarsi
Sul petto regal!...
VES. (*facendosi largo fra il popolo*) Marrani, date il passo...
Al Re!... soccorso!... ei muore...
RE (*avanzandosi coi cortigiani*) Eh! via!... tanto clamore
Per nulla...
CAR. (*da sè*) Ah! salvo egli è...
COR. Sire: la man vi sanguina.
RE (*sedendo sopra un banco di pietra*)
Ma lieve è la ferita...
CAR. (*a lui*) Questo mio vel...
RE Porgetelo,
Gentil fanciulla...
CAR. (*fasciandogli la mano*) A me!
RE (*ai cortigiani*) Il valoroso giovane
Che mi salvò la vita
Dove si asconde?
TEB. (*a Perillo*) Inoltrati!...
CAR. (*vedendo avanzarsi Perillo*)
Egli... ha salvato il Re!
VES. Pronti al voler sovrano (*conducendo Perillo*
Sempre e dovunque... *presso il Re*)

RE Voi, (*sorridendo*)
Nobile Vespasiano...
Qui che ci avete a far?
VES. Io... poco o nulla... Pure (*confuso*)
Quando si è nati eroi...
RE Sconvien per ogni inezia (*c. s.*)
La vita cimentar...
(*alzandosi e stendendo la mano a Perillo*)
Ma tu che mi hai salvato
Dal periglioso agguato,
Vieni, la mano stringimi,
Chiedi qual vuoi favor.
PER. La grazia del colpevole,
O sire, a voi sol chiedo.
RE Ed io te la concedo...
TUTTI O il grande, il nobil cor!
RE Però, nel mio castello
Ti attendo al dì novello,
Ivi più degno premio
Fia dato al tuo valor...
Ora, la tromba suoni, (*volgendosi ai cortigiani*)
Freman battaglia i canti,
Sui corridori ansanti
Salgano i prodi ancor;
E vegga ognun l'altera
Calma che in volto io reco;
Dio mi protegge, e meco
Del popolo è l'amor.
(*Si apre il passo tra i cortigiani e si allontana salutando i circostanti*)
CORO, TEBALDO, VESPASIANO, MINUCCIO, ecc.
A te sia gloria, Pier d'Aragona,
Di nostra terra gioia e splendor;
Dio ti protegge, forza ti dona,
D'un fiero popolo teco è l'amor.
PER. (*da sè*) Io l'ho perduta... non sono amato...
A me che giovano del Re i favor?
CAR. (*da sè*) Terrori, gioie, tutto ho provato...
Nè ancor ti spezzi, povero cor!
(*Il Re ed i cortigiani si allontanano. Carmosina si getta piangendo nelle braccia del padre, Perillo si perde nella folla.*)

CALA IL SIPARIO.

ATTO SECONDO

Una vasta sala nel Palazzo reale.

Nel fondo, una doppia porta che mette nella sala del trono, con ricchi cortinaggi abbassati. — A destra, altra porta. — A sinistra una apertura che dà sul balcone.

SCENA PRIMA.

Cortigiani, Dame e Paggi, che parlano sommessamente fra loro, indi un Ufficiale di corte.

CORO Ma, questo nome
Dell'aggressor?...
— Ignoto ancor;
Un giovincello
Di diciott'anni,
Smunto nel viso,
Laceri i panni...
— Dicon che trattisi
D'una vendetta...
Altri nei circoli
Spargendo va
Sia questo il segno
D'una congiura
Che in tutto il regno
Divamperà...
— Davver? — Silenzio!
Qualcuno è là...

UFF. Il cicalio smettete... Qui, il re siccome suole,
Accoglierà le suppliche; se alcun parlargli vuole,
Attenda, ma se il giovane che gli salvò la vita,
Se Perillo apparisce, la visita gradita
Subito al re si annunci... *(esce dalla porta di mezzo)*

PAGGI

Perillo! non si sente
Ripeter che un tal nome da ieri. — Uno studente
Che diverrà barone... o marchese... — *(ridendo)* Guardate
Laggiù...

— Che c'è da ridere?...

— Osservate, osservate!

(accennando verso la porta a sinistra)

Che goffo portamento! Che ceffo! Qual burbanza!

Chi può frenar le risa?... Zitti! il messer si avvanza.

TUTTI Gesticola... e poi parla fra sè... Che fosse matto?

Ah! Ah! *(si traggono in disparte ridendo)*

SCENA II.

Vespasiano e detti.

VES. *(parlando fra sè, senza far attenzione ai paggi)*

Sire magnanimo, dirò; vengo a far atto

Di sudditanza onesta; a chiedervi il permesso

Di compiere un legittimo dover del forte sesso...

Dunque, col beneplacito di vostra Maestà,

Io di annodarmi intendo a una donzella...

PAGGI *(ridendo)*

Ah! Ah!...

VES. *(volgendosi verso i paggi)*

Chi ride? chi beffarsi ardisce d'un par mio?

Sguaiati monellucci... sapete chi son io?

Capitano di ventura, *(passeggiando burbanzoso)*

Quando impugnò la mia daga

Non conosco la paura,

Son fedele a chi mi paga;

So montar un bel corsiero,

Son ben fatto, ho l'occhio fiero;

Le mie forme ardite e snelle *(pavoneggiandosi)*

Voi potete giudicar;

In un crocchio di donzelle

Come un daino so ballar.

PAGGI

Sia ben giunto questo pazzo...

(fra loro)

Gran solazzo al Re può dar.

VES.

Giostre, battaglie,
 Son la mia gioia;
 Mando all'inferno
 Chi mi dà noia;
 Ma, se una femmina
 Al piè mi vedo,
 Io casco... io cedo...
 Mi lascio amar.

PAGGI

Ah! Ah! conoscere
 Vorrei la femmina
 Che un simil tanghero
 Potrebbe amar.

VES. Annunziate al sovrano
 Che il prode Vespasiano
 In queste sale attende...

(con albagia)

PAGGI Vi obbedirem.

VES. Mercè!

PAGGI *(uscendo, e salutando con ironia)*

Di così fausto annunzio

Sarà beato il Re.

(escono i paggi)

VES. Tutti mi fanno ossequio...

Ho l'aria anch'io d'un Re.

*(va verso il fondo della scena e si ferma davanti ad
 uno specchio)*

SCENA III.

Minuccio e Perillo che entrano dalla porta a sinistra,
Vespasiano in disparte.

PER. Perchè mai venni qui? Poichè ho deciso
 Di abbandonar la patria
 Per sempre, a che varrebbero
 I titoli, i favori
 Del Re?

MIN. Tu scherzi, o buon Perillo.

PER. Io parlo

Del miglior senno... Ogni speranza mia
 È svanita dal dì che Carmosina
 Cessò di amarmi.

VES. *(volgendosi vivacemente)* Il nome
 Di Carmosina proferir chi ardisce
 Senza consenso mio?

PER. *(a Minuccio)* Chi è quel buffone?

MIN. Prudenza!...

VES.

A me buffone! Or la vedremo...

*(avanzandosi con spavalderia)**(riconoscendo Perillo, e dando indietro alcuni passi)*

Ah! Voi! quel giovin prode...

Che ier...

(stendendogli la mano)

La vostra mano, o valoroso...

PER. No! voi pria mi darete

Ragion...

VES.

Son gentiluomo

E cavalier... Saprete

Che la bella or nomata

Da voi, m'è fidanzata...

PER. Carmosina!...

MIN.

Egli è pazzo,

(trattenendo Perillo)

E tal ti mostrestesti

Provocandolo qui...

PER.

No! Su qualcuno

Vo' sfogar la mia collera — Signore,

Poichè vantarvi osate

Cavalier...

(mette mano alla spada)

VES.

Alto là!

*(arretrando)*PER. *(c. s.)*

Mano alla spada!

VES. *(c. s.)*

Ma... Voi...

MIN.

Perillo... bada!

Nel palazzo reale

Noi siamo...

PER.

Che importa?

SCENA IV.

Un Ufficiale di Corte, il Re, Perillo, Vespasiano.

UFF.

Il Re...

MIN. *(a Perillo)*

L'arma deponi.

VES. Respiro...

(riprendendo coraggio)

RE

Che avvien qui? Mio salvatore, *(vedendo Perillo)*

Siate il ben giunto... Io vi attendeva.

PER. *(inchinandosi)*

Sire...

VES. Augusta Maestà... se vi degnate...

RE Non ora...

VES. Un motto sol...

RE Non ora! Andate! *(vivamente)*
(Vespasiano esce con Minuccio)

SCENA V.

Il Re, Perillo.

RE Perchè così smarrito? Porgetemi la mano. *(con amorevolezza)*
 Quello che vi sta innanzi non è il vostro sovrano, *(a Perillo)*
 E un amico, un fratello...

PER. Sire... confuso io resto...

RE Io vi debbo la vita. Tal beneficio è questo
 Cui niun compenso adegua...

PER. E nulla, o Sire, io chiedo.
 Voi mi voleste a Corte, e a prendere congedo
 Qui venni...

RE *(con stupore)* Voi partite!

PER. Su un legno che fa vela
 Questa notte per Smirne.

RE E qual mister si cela
 In questa subitanea fuga?

PER. Nessun mistero...

RE « Onorarvi col titolo di mio primo scudiero
 « E di marchese intendo... altri favori avrete
 « Più tardi alla mia Corte... No! voi non partirete.

PER. « Buon prence, io vi son grato, ma una forte ragione...

RE « Vi ha pregato l'amico, ed ora il Re vi impone
 « Di rimanere... Uditemi! Quand'uno all'età vostra
(con amorevolezza)

« Per gli onori, pei titoli tanto disprezzo mostra,
 « E vuol lasciar la patria, dove tutto gli arride,
 « Per seguir dei fantasimi, delle chimere infide,
 « Vuol dir che una segreta pena gli rode il core,
 « E tal pena è sovente... un infelice amore.

(dopo breve pausa)

Tacetè? Col silenzio invan vi fate schermo;
 Negate, od affermate?

PER. *(confuso)* No...

SCENA VI

Minuccio e detti.

MIN. Io per lui lo affermo... *(con spigliatezza)*

RE Tu... ascoltavi... Minuccio!

MIN. Il suo miglior amico

Son io, voglio che resti, e tutto il ver vi dico.

(Minuccio volgendosi spigliatamente ora a Perillo,

ora al Re)

Non lo negar, non lo negar!

Il tuo segreto è noto a me;

Quel ch'ei non osa di palesar

Io schietto e franco rivelo al Re...

Al menestrello cotanto ardire

Vi piaccia, o Sire, di perdonar...

RE Minuccio, non temer. *(a Minuccio)*

A chi mi parla il ver, sempre son grato... *(a Perillo)*

Voi, dunque amate, e questo

È il male a cui vorreste

Rimediare partendo... Io vi propongo

Un rimedio migliore:

Restar sul campo e conquistar l'amore.

PER. Vana impresa saria...

RE *(come pensando, fra sè)* S'io conoscessi

La ritrosa fanciulla...

MIN. La vedeste...

RE Io... l'ho veduta!...

MIN. Quella

Che la mano ferita

Vi fasciò ieri...

RE Ah! la rammento... Bella!

Una bellezza degna

Di brillare alla Corte. Per Sant' Iago,

Vostra sposa sarà... più tardi... dama...

Della Regina!...

PER. *(con mestizia)* Che sperar poss'io,

Se il suo cor non è mio, se un altro ell'ama?

RE Certezza voi ne avete?

PER. Essa mel palesò.

MIN. Non gli credete!...

PER. Mel disse ieri appena la rividi
Dopo un anno di assenza e di dolor.
Era pur meglio che in lontani lidi
Morto foss'io colla mia fede in cor!

MIN. Quand'egli era lontano
Mai non spuntò un sorriso
Su quel leggiadro viso
Velato di pallor.
Ogni conforto vano
Al suo soffrir pareva,
E intanto si struggea
Di sua bellezza il fior.

RE (con gaiezza) Di strani furori,
Di dubbii, di pianti
S'intreccian gli amori,
Più lieti e costanti.
Tai scene non giova
Sul serio pigliar,
E vince ogni prova
Chi meglio sa amar.

SCENA VII.

Il Re, Perillo, Minuccio, un Ufficiale di Corte.

RE Quai suoni! Udite! (suoni festosi al di

UFF. Il popolo esultante (di fuori)
Acclama a voi, che dall'infame agguato
Illeso usciste...

MIN. (guardando dal balcone) Una festosa schiera
Di giovinette che recano fiori...
Carmosina le guida...

PER. (appressandosi) Carmosina!...

RE La riconosco. (a Minuccio) Va, qui la conduci... (Minuccio esce)

(all'Ufficiale) Ai capi dei rioni
Che recano i vessilli
S'apran gli ingressi della reggia; andiamo! (a Perillo
I plausi del mio popolo stendendogli la mano)
Pur sono a voi dovuti;
Venite, e ognun saluti
L'eroe che il re salvò. (tutti escono)

SCENA VIII.

Minuccio, Carmosina.

MIN. (introducendo Carmosina, che si avvanza tremante, con un
mazzo di fiori nella mano)

Entrate! Entrate! perchè tremate?

CAR. Qui favellarmi vuol dunque il Re?
Ei te lo disse?

MIN. Ne dubitate?

Di là vi ha scorta... (accennando al balcone)

CAR. Parlare... a me!

Che vorrà dirmi?

MIN. Da un re galante

Una leggiadra, gentil fanciulla

Che può temere?

CAR. Tu... ne sai nulla?

MIN. Se anco sapessi, dovrei tacer... (scherzoso)

Il menestrello scaltro ed ardito
Che tutto ascolta, che tutto spia,
Non si sovviene di ciò che ha udito,
Quel che ha veduto tace ed obblia...
Nella capanna, come alla reggia
È il benvenuto, canta, folleggia;
Ma dal suo labbro fido e discreto...
L'altrui segreto niun può saper...

CAR. Ebben, se tanto discreto sei,
Bramo un consiglio prender da te;
Fra questi fiori chiuder vorrei
Due brevi strofe d'omaggio al re.

MIN. Che intendo! e quale fu il trovatore?
Quale fu il bardo che le dettò?

CAR. Dal cor mi uscirono...

MIN. Un gentil core

Gentili accenti dettar sol può.

« Recate, o fiorellini avventurosi,

Il mio saluto al Re,

E se avverrà che qui le labbra ei posi,

Voi quel bacio rendetegli per me. »

Il bacio è un atto ardito,

(leggendo
con enfasi)

- Pur non è mai sgradito,
Anzi favore ottien
Se da un bel labbro vien.
- CAR. Morir da lui compianta (da sè)
Dato mi fosse almen.
- MIN. « Come per l'aura sperdesi il profumo (riprendendo
D'un obbliato fior, la lettura)
In sterili sospiri io mi consumo,
Senza speranza mi struggo d'amor. »
Per così lieta festa
La strofa è troppo mesta,
E non vi fo mister
Che al re potria spiacer...
- (Al momento in cui Minuccio riprende la lettura, il Re
comparisce e si arresta sulla porta)
- CAR. I versi uscian dal core...
Re Ch'io vegga... (avanzandosi)
(Minuccio gli consegna il foglio)
- CAR. (coprendosi colle mani il volto) O mio rossore!...
- Re Esci! nè un motto... intendi? (a Minuccio)
- MIN. Sire, fidate in me... (esce)

SCENA IX.

Il Re, Carmosina.

- RE (bacia i fiori, li depone sul tavolino, poi si accosta a
Soli noi siam... Qual tremito!... Carmosina)
Perchè vi discostate?
Tanto son io terribile?...
- CAR. Pietà!
- RE Che paventate?
Quei fior leggiadri e questi
Carmi soavi e mesti
A me gli affetti esprimono
D'un'anima gentil...
(dopo breve pausa, con accento di mite rimprovero)
Carmosina, che è mai? Giovane... bella...
E d'ogni pregio adorna...
Come avvien che parliate
Di angosce disperate? A voi sì tetro
Linguaggio non si addice...

- Dio vi creò per essere felice...
E tale io voglio rendervi...
- CAR. Voi... Sire!...
- RE Non credete
Che a tanto io valga?
- CAR. (con tristezza) L'arbitro
Del mio destin voi siete...
- RE Dunque... la man porgetemi
E il core aprite a me...
(sotto voce, quasi parlandole all' orecchio)
So che avete... un amante... Ed è un leale,
Un prode, a cui debbo la vita. Ei soffre,
Derelitto da voi. Chieder non voglio
Qual si noma il rival misterioso
Che a lui vi tolse e misera vi rende...
So che amando soffrite...
Ed io non vuo' che struggasi
Degli anni vostri il fiore,
Mentre del vostro amore
Saria superbo un Re.
- CAR. Nessun ci ha colpa — la sciagura mia
Rassegnata io sopporto...
- RE Amor senza speranza è una follia... (vivamente, sco-
standosi)
- CAR. Ogni altro affetto è morto
Nel mio deserto cor... Qual diverrei
Se non lo amassi più? Quel dì... morrei...
(Con esaltazione crescente, come se parlasse fra sè)
Si soffre, è ver, ma sempre a lui si pensa,
Si parla a lui, qual s'ei potesse udir...
E in una ebbrezza indefinita, immensa,
Talor la pena mutasi in gioir...
Lo si adora in un fervido desio
Che ci fa tutta l'anima avvampar,
Sì, lo si adora, poichè desso è un Dio...
Il Dio che ci fa piangere e tremar!
- E Si può amare così! Misera adunque (commosso)
E di compianto degna
La sorte di chi regna!
A un Re giammai fia dato
D'esser cotanto amato...
- CAR. Sire... se voi lo foste? (vivamente)
- RE (con ardore) S'io lo fossi,
Se una bella, una pura

Celeste creatura
Qual siete voi, mi offerisse
Il suo cor... la sua fede...

CAR. Ebben?...

(con ansia)

RE (dopo breve pausa, facendosi violenza)

Va, ti allontana...
Fuggi... le griderei...
La tua beltà mi affascina,
Ma tu obbliar mi dêi;
Poichè il nome di sposa e di sovrana
Offrirti il Re non può...

(con viva commozione, guardando fissamente Carmosina)

Sulla tua fronte candida
Dove è riflesso il cielo
Non io d'eterna infamia
Lo stigma imprimerò...

CAR. Sublimi accenti! (da sè colla più viva commozione)

RE (porgendo la mano) Poi stringendo al petto
La sua mano così...

CAR. (c. s.) Gaudio supremo!...

RE Io le direi: se del tuo dolce affetto
Brami che eterno io serbi
E scevro d'ogni angoscia il sovvenir,
Un lieve sacrificio,

CAR. Carmosina, per me tu dêi compir.
Per voi, diceste?... ed io (con impeto appassionato)
Potrei?... Dite, imponete!...

Come al voler di un Dio
A voi giuro obbedir.

RE In me confida... mi segui... vieni!

Di sacrificio vive l'amor... (con trasporto)

Giorni felici, giorni sereni
A te la vita promette ancor.

CAR. Da una divina luce del cielo

Irradiato mi sento il cor,
Al sacrificio con gioia anelo
Come ad un ultimo bacio d'amor.

(Il Re conduce Carmosina verso le sale. Si sollevano le cortine
e si vedono i Cortigiani, le Dame, ecc., ecc. inchinarsi ri-
verenti al Re che va con Carmosina ad incontrare Perillo).

CALA IL SIPARIO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Un terrazzo in riva al mare.

Al di là del parapetto si vedono gli alberi dei bastimenti. — Nel fondo
una scala discendente. — A destra, il palazzo con sale illuminate.

E' notte.

Coro interno, Vespasiano e Minuccio che escono dal palazzo.

CORO (dalle sale)

Brindiamo al Re! propizio
Spiri alle navi il vento;
Brindiamo al Re! La gloria
Ti arrida in ogni evento!
Di chi ti invidia il soglio
Domo l'audace orgoglio,
A noi di Francia incolume
Ritorna, e vincitor!

MIN. Perchè così abbronzato, (a Ves. durante il coro)
Nobile Vespasiano?

VES. Perchè? Non ti par strano
Quello che avviene qui?
Povera Carmosina!
Ma... il rito ora è compiuto,
Il Re così ha voluto,
Ed ella al Re obbedì.

MIN. Da tempo fidanzata
Era a Perillo...

VES. (con calore) Ed era
D'un altro innamorata...

MIN. D'un altro? In qual maniera
Sapeste?

VES. (*commosso*) Io... Ma che giova?
 So tutto e nulla so...
 Il cor però mi dice
 Che ella non è felice,
 E che il bel cielo italico
 Io più non rivedrò.

VOCI INTERNE Gridiam: viva Aragona!...
 Agli Angioini morte!...

MIN. La festa il Re abbandona.

VES. Sta bene! Or, tutti al mar!
 E fra tre giorni, al folgore
 Della mia vecchia lancia
 Dovrà l'intera Francia
 Come un sol uom tremar!

SCENA II.

Preceduto da puggi con fiaccole, il Re esce dal palazzo, dando la mano a Carmosina abbigliata da sposa; Perillo è a lato del Re; Cortigiani, Signori, Dame, Vespasiano e Minuccio si inchinano, traendosi in disparte.

RE Compiuto è il voto mio, lieto e fidente (*dominando la scena*)
 Mi divido da voi. Carlo, il ribelle,
 Il disleale che a' miei dritti attenta,
 Al cimento dell'armi
 Dalla terra di Francia osa sfidarmi.
 Me di superba fama
 Non tenta lo splendor;
 Io corro ove mi chiama
 La voce dell'onor.
 E se avverrà ch'io rieda
 A questi lidi amici,
 Fate ch'io vi riveda
 Qual vi lasciai felici;
 Felici entrambi... e sia (*a Carmosina con viva commozione*)
 Della vittoria mia
 Questo il soave premio
 Serbato dall'amor.
 Addio!

CAR. Nè posso piangere, (*da sè con supremo sforzo*)
 Mentre la morte ho in cor!...

PER. Tutto a voi debbo, o Sire...

RE Addio, mio salvator!... (*Il Re si allontana lentamente*)

DAM. Sposa gentil, vi arridano (*a Carmosina*)
 Le gioie dell'amor.

VES. (Non oso un detto volgerle;
 Piango del suo dolor).

SIGNORI, CORTIGIANI, MENESTRELLO
 A lui dal lido un ultimo
 Addio si innalzi ancor.
 (*Tutti seguono il Re. Carmosina, angosciata, rimane immobile sul davanti della scena presso il parapetto.*)

SCENA III.

Carmosina e Perillo.

PER. (*che ritorna, dopo aver accompagnato il Re fino al cancello*)
 Solo, alfine, con lei! La dolce meta
 D'ogni desio, d'ogni speranza mia,
 È là - Qual forza umana
 Involarmi potrà
 Quel tesoro di grazia e di bellezza?
 (*accostandosi a Carmosina*)
 Vieni, diletta! - la notturna brezza
 Perché sfidi così? Vieni, sorella,
 Amante, sposa. Impaziente io sono
 Di cogliere i tuoi baci...
 Di affermare che a me ti ha data Iddio,
 Che mi appartieni...

CAR. (*immobile cogli occhi fissi al mare*)
 Mille e mille faci
 Veggo agitarsi - e pare
 Che di tetro baglior fiammeggi il mare.
 La voce del destino in cor mi grida
 Che la fatal disfida
 Infausta a lui sarà...
 Che ei più non tornerà...

- PER. I tristi presagi disgombrava dal cor, *(con passione)*
 Ascolta, o diletta, la voce d'amor!
 Nell'ora aspettata dei dolci mister
 Sia luce il sembiante, sorriso il pensier.
- CAR. Son teco... perdona! perdoni il Signor
(con risoluzione, piangendo)
 Quest'ultimo pianto ch'io verso dal cor;
 Il sogno è svanito, la lotta finì...
 Nell'alma ho il sorriso dei lieti miei dì
- PER. O tempi felici! rammenti le feste
 Dei nostri convegni sul lido, sul mar?
 Dei trepidi baci la gioia celeste
 Chi mai, chi poteva cogli anni obliar?
- CAR. Ah! troppo tu mi ami...
 PER. Vien meco!
 CAR. *(sciogliendosi da lui)* Quel grido
 Non odi? *(si avvanza verso il parapetto)*
- PER. Tu arretri?...
 CAR. Ma... osserva laggiù...
 La flotta regale già salpa dal lido...
 S'invola... sparisce nell'ombra...
- PER. Che hai tu?...
 CAR. Quando ti dissi un giorno
 Che alla percossa giovinezza mia
 Già sovrastava l'angelo di morte,
 Tu sospettasti che una fiamma indegna
 Celassi in core...
- PER. Ebben?
 CAR. Di vile affetto
 Quella che un dì ti amò... che amasti tanto...
 Contaminarsi non potea... Non voglio
 Che il tuo disprezzo scenda
 Sulla mia tomba... tutto
 Il vero io posso alfin svelarti.
- PER. Parla!
 Sì: tutto io vuol saper...
 Del dubbio che mi strazia
 Forse men crudo è il ver!
- CAR. D'inusato splendor - la terra si vestia, *(animandosi)*
 Era zaffiro il ciel - terso cristallo il mar,
 Con festoso clamor - la folla nella via
 Il glorioso Re - correva ad incontrar.
 Fra cento cavalier - al clamor delle squille,

- Sovra un bianco destrier - egli apparve, ei passò...
 Un celeste fulgor - mi abbagliò le pupille...
 E il martirio crudel - da quel dì cominciò.
- PER. *(con impeto)* Tu amavi il re!... tu l'ami!...
 E de' suoi baci infami
 Contaminata forse...
- CAR. No! il ciel ne attesto! No! *(con sforzo violento)*
 PER. Ruggisca dai cieli *(volgendosi al mare)*
 La furia del nembo!
 L'abisso dell'acque
 Spalanchi il suo grembo!
 La perfida prora
 Dai flutti travolta
 Sprofondi sepolta
 Nei gorgi del mar!
- CAR. Deh! cessa! rivoca *(in atto supplichevole)*
 Gli accenti crudeli,
 L'atroce anatema
 Respinto è dai cieli...
 Dal Re fu ignorato
 L'insano amor mio,
 A te, come a Dio
 Lo posso giurar! *(vacilla e cade genuflessa)*
(Perillo, combattuto da vari affetti, guarda fissamente Carmosina)
- CAR. Vieni... perdona! - L'alba che spunta *(stendendogli le braccia)*
 Segna il tramonto della mia vita...
 La fiamma indomita che mi ha consunta
 Già in una eterea calma è sopita...
 Dall'uom che solo mi ha in terra amata
 Io disprezzata morir non vuol...
- PER. Ah! vivi, allora! per me sol vivi! *(slanciandosi verso Carmosina)*
 O nella tomba ti seguirò.
- CAR. Il ciel si irradia... ammantasi *(con voce morente)*
 Tutta di fior la terra...
 Sposo... fratello... abbracciami...
 La mano al cor mi serra...
 Siccome il primo bacio
 Che l'amor mio ti diè,
 È puro, è santo l'ultimo
 Bacio che dono a te.
- (bacia Perillo in fronte e spira nelle sue braccia).*

VOCI INTERNE Degli sposi nell'ereme stanze
Rechin l'aure le molli fragranze
Involute agli aranci ed ai fior.

PER. Tu mi ami dunque!... Ascoltami: *(tenendo abbracciata Carmosina)*
Solleva il capo amato...
Parla, angiol mio, sorridimi...
Un bacio... un bacio ancor...
Ciel! la sua mano è gelida...
Più non ha moti il cor...

VOCI INTERNE L'alba è sorta; il festoso saluto
Che a voi sale nel suon del liuto
Vi ridesti alle gioie d'amor!

PER. *(alzandosi e correndo presso il parapetto)*
Ella è morta... Cessate! Cessate!
È quel canto uno scherno crudel!
Qui fra poco a due salme abbracciate
Pregherete la pace del ciel.

(Corre presso Carmosina e si getta sulla salma abbracciandola con impeto disperato).

CALA LA TELA.

FINE.

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

(ANNO XLIII — 1888)

FOGLIO ARTISTICO MUSICALE ILLUSTRATO DI 8 PAGINE

il più ricco che si pubblichi fino ad ora.

DIRETTORE | ESCE
GIULIO RICORDI | TUTTE LE DOMENICHE

Con Lire 22 anticipate

*prezzo d'abbonamento per un anno a domicilio in tutto il Regno,
compreso invio ed affrancazione di tutti i premi*

SI RICEVERÀ QUANTO SEGUE:

52 numeri della *Gazzetta Musicale* — L. **20** in musica (valore effettivo) corrispondenti a lordi Fr. 40 marcati od a netti Fr. 20 marcati (libera scelta fra tutte le edizioni *(Ricordi)* — **6** Libretti d'Opera, oppure **6** Fotografie, oppure **1** delle Opere Letterarie indicate nel 2.º premio — *Dono straordinario* di un elegante Almanacco-Calendario — ed infine si concorre a tutti i premi per la soluzione delle sciarade e rebus (**208** pezzi di musica all'anno).

Agli abbonati annui sono inoltre offerte straordinarie facilitazioni, colle quali possono avere alcune fra le più interessanti nuove edizioni musicali a condizioni vantaggiosissime: vedasi perciò l'elenco delle varie combinazioni a pagina 1º e seguenti del programma speciale.

Con Lire 12 anticipate

SI HA DIRITTO A

26 numeri semestrali della *Gazzetta Musicale* — L. **10** in musica (valore effettivo) corrispondenti a lordi Fr. 20 marcati od a netti Fr. 10 marcati — **2** Libretti d'Opera o **2** Fotografie, ed ai premi per la soluzione delle sciarade e rebus. — *(Vedasi programma).*

Con Lire 6 anticipate

SI HA DIRITTO A

13 numeri trimestrali della *Gazzetta Musicale* — L. **5** in musica (valore effettivo) corrispondenti a lordi Fr. 10 marcati od a netti Fr. 5 marcati — **1** Libretto d'Opera o **1** Fotografia, ed ai premi per la soluzione delle sciarade e rebus. — *(Vedasi programma).*

Gli abbonamenti decorrono invariabilmente dal

1.º GENNAIO — 1.º APRILE — 1.º LUGLIO — 1.º OTTOBRE.

SCADENZA NON OLTRE IL 31 DICEMBRE 1888.

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI FUORI DEL REGNO D'ITALIA

COMPRESA L'AFFRANCAZIONE DEI PREMI:

	Anno	Semestre	Trimestre
Susa, Tunisi, Tripoli ed Alessandria d'Egitto	Fr. 24 —	Fr. 13 —	Fr. 7 —
Unione postale d'Europa, Africa ed America			
del Nord	» 28 —	» 15 —	» 8 —
America del Sud ed Asia	» 34 —	» 18 —	» 9 —
Australia e Nuova Zelanda	» 40 —	» 21 —	» 11 —

ABBONAMENTO ALLA SOLA
GAZZETTA MUSICALE DI MILANO
SENZA PREMI

a domicilio in tutto il Regno:

Un Anno L. 10 — Semestre L. 6 — Trimestre L. 4 —

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI FUORI DEL REGNO D'ITALIA

	Anno	Semestre	Trimestre
Susa, Tunisi, Tripoli ed Alessandria d'Egitto	Fr. 11 —	Fr. 6 50 —	Fr. 4 50 —
Unione postale d'Europa, Africa ed America del Nord	» 12 —	» 7 —	» 5 —
America del Sud e Asia	» 14 —	» 8 —	» 6 —
Australia e Nuova Zelanda	» 16 —	» 9 —	» 7 —

Gli abbonamenti decorrono invariabilmente dal

1.° GENNAIO — 1.° APRILE — 1.° LUGLIO — 1.° OTTOBRE.

SCADENZA NON OLTRE IL 31 DICEMBRE 1888.

 L'Amministrazione della **Gazzetta Musicale** ha inoltre concluso degli *Abbonamenti riuniti* con parecchi fra i più reputati periodici d'Italia: tali abbonamenti offrono straordinari vantaggi e facilitazioni, le quali sono dettagliatamente indicate nell'apposito *Programma* che si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia richiesta. — Ecco l'elenco dei giornali con abbonamento riunito:

L'Illustrazione Italiana, splendido foglio settimanale illustrato. — **La Stagione**, ricco giornale di mode quindicinale. — **L'Italia Giovane**, periodico mensile illustrato. — **La Gazzetta Piemontese** e **La Gazzetta Letteraria** di Torino. — **Il Pungolo di Milano** e **Le Conversazioni della Domenica**. — **La Gazzetta di Venezia**. — **La Nazione di Firenze**. — **La Vedetta di Firenze**. — **Il Resto del Carlino di Bologna**.

 Si spedisce *gratis* un *Numero di saggio* e *Programma dettagliato* della **Gazzetta Musicale** a chiunque mandi un semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla

Direzione della Gazzetta Musicale — Milano.

 Le domande di abbonamenti e di premi devono essere indirizzate alla **Direzione della Gazzetta Musicale - Milano**, e non altrimenti.

